

ABSTRACT

LE OPERE ANTIPELAGIANE DI AGOSTINO. ANALISI DOTTRINALE ED ESITI SPECULATIVI

VINCENZO PANICO - 8882100135

La storia della storiografia agostiniana è stata caratterizzata, sin dalla fine del XIX secolo, da numerosi – e talvolta vicendevolmente polemici – tentativi di ritrovare, nel percorso speculativo e biografico di Agostino, momenti di rottura e profonda modificazione delle sue convinzioni personali e teologiche e da un forte interesse circa l'evoluzione intellettuale dell'Ipponate. Lo studio dei testi antipelagiani, con particolare attenzione alla metodologia confutatoria, costituisce un'efficace chiave interpretativa dello sviluppo dell'identità speculativa di Agostino.

La tesi si articola in due capitoli, incentrati sulla disamina dei testi antipelagiani, e una breve appendice, in cui sono presi in considerazione i sermoni pronunciati da Agostino nella fase iniziale della polemica contro Pelagio. In particolare, nel primo capitolo, è analizzato il *De peccatorum meritis et remissione et de baptismo parvulorum*, opera scritta al fine di confutare le tesi sostenute dai pelagiani, condannate dal concilio di Cartagine del 411. Segue l'analisi del *De spiritu et littera*, in cui è spiegata in che modo l'*impeccantia* è giudicata, da Agostino, possibile ma mai attuata (se non dal solo Cristo) né mai attuabile, e quella del *De natura et grazia*, in cui Agostino ammette la bontà della natura umana ma sottolinea, in opposizione a quanto sostenuto da Pelagio nel *De natura*, la necessità della grazia perché l'uomo possa desiderare e attuare il bene. L'analisi prosegue con il *De perfectione iustitiae hominis*, composto per confutare le *Definitiones ut dicitur Caelestii*, in cui sono proposte sedici *ratiocinationes* circa la possibilità e il dovere dell'uomo di vivere senza peccato, seguite da una serie di citazioni scritturali che confermerebbero la tesi dell'*impeccantia*. Segue l'analisi del *De gestis Pelagii*, in cui Agostino esamina l'autodifesa di Pelagio, pronunciata durante il sinodo di Diospoli, e verificare la sua effettiva ortodossia. Chiude il primo capitolo, l'analisi del *De gratia Christi et de peccato originali*, in cui sono riassunti i temi essenziali della polemica che oppone la Chiesa ai Pelagiani.

Nel secondo capitolo sono analizzati: il *De nuptiis et concupiscentia*, in cui Agostino distingue il male della concupiscenza, mediante cui l'uomo nasce contaminato dal peccato originale, dalla bontà del matrimonio; il *Contra duas epistolas Pelagianorum*, scritto per confutare due lettere propagandistiche pelagiane che circolavano a Roma; il *Contra Iulianum* e il *Contra secundam Iuliani Responsonem, Opus imperfectum*, composti con l'intento di confutare rispettivamente l'*Ad Turbantium* e l'*Ad Florum* di Giuliano d'Eclano, in cui si accusa come manichea la dottrina del peccato originale di Agostino.

Nella breve appendice conclusiva sono presentati i *Sermones* che probabilmente Agostino pronunciò contro la nascente eresia, prima del 411 o, comunque, prima del suo intervento ufficiale nella questione pelagiana.

Dall'esame emerge come nonostante l'innegabile evoluzione del pensiero agostiniano che lo costrinse a ridefinire alcune sue posizioni teologiche, non è squalificata la metodologia delineata nei *Dialoghi* e adottata fin dalla sua conversione al Cristianesimo, secondo cui la speculazione filosofica deve essere innescata dall'*admonitio* divina e condotta facendo precedere la *fides* alla *ratio*.